



MANIFESTO DI VILLAGRANCA DEL BIERZO

A Villagraanca del Bierzo il 14 dicembre 2014 nell'incontro "Foro Internacional *El Legado de Elías Valiña*" organizzato dalla Fraternidad Internacional del Camino di Santiago, FICS, analizzate le problematiche attuali del Camino di Santiago, i partecipanti, provenienti da: Corea del Sud, Messico, Giappone, Filippine, Portogallo, Stati Uniti, Belgio, Germania, Francia, Italia, Argentina e Spagna, ricercatori, storiografi, ospitalieri, membri di associazioni giacobee, pellegrini e amanti del Camino, riuniti in assemblea aperta, fraterna, libera e democratica e uniti dall'amore e il servizio al pellegrinaggio giacobeo, sono giunti alle seguenti conclusioni, approvate all'unanimità, sui temi trattati:

PROPOSTE DELLA 1° SEZIONE - CREDENZIALE/COMPOSTELA

Si propone e si accorda:

- Insistere affinché la Credenziale, oltre ad essere una sorta di passaporto nel Camino, serva per identificare le persone come pellegrini. Ciò implica una serie di diritti (soprattutto l'accesso agli *albergues*) ma anche di doveri, come per esempio, mantenere comportamenti corretti e di collaborazione negli *albergues* per pellegrini, contribuire tramite offerte al sostentamento nei rifugi nei quali non è richiesta una quota per pernottare, manifestare solidarietà con gli altri pellegrini nel Camino, mantenere il Camino pulito e rispettare il patrimonio giacobeo. Per questo, la credenziale non può e non deve essere commercializzata (in casi particolari si potrebbe richiedere un donativo per coprire spese di stampa o per aiutare le persone o le istituzioni che la rilasciano) e non deve nemmeno essere consegnata indiscriminatamente senza: 1) una spiegazione chiara di ciò che significano il Camino e il pellegrinaggio 2) Un impegno, firmato nella credenziale stessa, da parte di coloro che la ricevono, di rispettare i valori del Camino.
- Richiediamo a tutti gli enti che consegnano credenziali, che, nei limiti del possibile, le stampino in due lingue e le diano debitamente timbrate.
- Pertanto le credenziali potranno essere distribuite, debitamente timbrate e in modo altruista, solo da associazioni giacobee, parrocchie, organizzazioni e istituzioni che condividano i principi manifestati.
- "COMPOSTELA". E' assolutamente indiscutibile che gli ultimi cento chilometri che si esigono per ottenere questo documento rilasciato dalla chiesa compostellana come certificato di pellegrinaggio, sono la causa principale della massificazione, svalutazione e confusione che regnano in quest'ultima parte degli itinerari giacobei, ridotti totalmente alla sola regione della Galizia. L'identificazione del Camino di Santiago con questi ultimi chilometri (inizio del Camino per più del 35% dei pellegrini) produce frustrazione, disincanto e demotivazione nelle migliaia di pellegrini giacobei che realizzano un percorso medio o lungo.



D'altra parte, questa norma dei 100 chilometri significa una riduzione del percorso agli stretti limiti della Galizia, dimenticando l'universalità del Cammino di Santiago e degli itinerari che la Storia ci ha tramandato.

Pertanto si richiedono alla Cattedrale di Santiago: sia l'aumento dei chilometri necessari per poter ricevere la Compostela, che l'inserimento, nel documento stesso, gratuitamente e in modo esplicito, del luogo in cui il pellegrino ha iniziato il Cammino di Santiago.

PROPOSTE ALLA SEZIONE 2: DIFESA DEL PATRIMONIO, LIMITAZIONE E SEGNALAZIONE DEGLI ITINERARI GIACOBEI

Negli ultimi anni abbiamo notato continui attentati contro il patrimonio e l'identità degli itinerari giacobei, in modo particolare nel chiamato Cammino Francese, Primo Itinerario Culturale Europeo e Patrimonio dell'Umanità. Considerando i numerosi interventi negativi che hanno danneggiato questo itinerario, con la passiva complicità degli enti amministrativi competenti, non ci azzardiamo nemmeno a pensare cosa non starà succedendo nelle altre vie di pellegrinaggio che ancora non godono di protezione alcuna. Questi danni, purtroppo, li osserviamo in tutte le regioni spagnole. Dobbiamo anche dire che gli interventi e le azioni di diverso tipo che deteriorano gli itinerari giacobei, in molti casi non prevedono nemmeno uno studio dell'impatto ambientale e paesaggistico che rispettino l'ambito degli itinerari storici e nemmeno si prevedono vie alternative degne per i pellegrini.

E' lamentevole anche ciò che accade con innumerevoli beni patrimoniali che ci fa pensare che questo enorme retaggio della storia corra un serio pericolo d'abbandono e di cadere in rovina, di fronte all'indifferenza e alla passività delle amministrazioni pubbliche che avrebbero l'obbligo di difenderlo.

Per questo si propone e si accorda:

- L'adesione alla richiesta dell'ICOMOS-Spagna che richiede l'inserimento urgente del Cammino Francese nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo dell'UNESCO.
- Esigere l'adempimento delle leggi di difesa e protezione degli itinerari storici delimitati e qualificati come "Cammino di Santiago"
- Una legislazione per la protezione reale dall'inquinamento visivo del Cammino di Santiago, e pure del patrimonio paesaggistico e storico-artistico.
- Proibire l'asfaltatura dei tratti utilizzati dai pellegrini, e nel caso in cui sia assolutamente necessario, poter disporre almeno di un sentiero parallelo.
- Abilitare passaggi sicuri in tutti i luoghi che rappresentano un pericolo evidente per i pellegrini, con speciale attenzione agli incroci delle strade, attraversamento di vie ferroviarie, etc.
- Dedicare l'1% culturale dei lavori pubblici in Spagna, non solo per costruire zone ricreative o monumenti, ma per diminuire l'impatto delle grandi infrastrutture, utilizzando differenti tecniche di ingegneria.
- La designazione di un rappresentante del Ministero di Giustizia con compiti di difesa del Patrimonio Giacobeo.
- Riattivazione del *Consejo Jacobeo*.
- Offrire sconti ai pellegrini con credenziale per poter accedere a musei, templi, monasteri o cattedrali, seguendo l'esempio di alcuni luoghi che già lo praticano.
- Richiedere il massimo coinvolgimento delle istituzioni europee nella conservazione e mantenimento di un patrimonio che è di tutti.



Rispetto alla delimitazione:

- E' imprescindibile portare a termine una delimitazione degli Itinerari Giacobei con il maggior rigore storico come passo previo alla loro protezione legale.

Rispetto ai segnali:

Per far fronte al caos e alla proliferazione di segnali, e all'utilizzo mercantilista della freccia gialla, segno distintivo del pellegrinaggio giacobeo in tutto il mondo e emblema universale del Cammino di Santiago, proponiamo:

- L'unificazione della segnaletica del Cammino di Santiago in tutti gli itinerari europei, basata su quella indicata dal Consiglio d'Europa. In ogni caso, sempre che sia possibile, se manterrà l'uso delle frecce gialle.

- L'introduzione di una normativa specifica per determinare chi è autorizzato a segnalare, punendo con sanzioni rigorose chi segnala abusivamente

- Si propone che gli enti autorizzati siano quelli che sempre si sono occupati di proteggere il Cammino e la sua segnaletica: associazioni, confraternite e enti giacobei.

SEZIONE 3: TURISMO E PELLEGRINAGGIO

L'irruzione della cultura del "tempo libero" nel Cammino di Santiago ha incrementato i problemi che deteriorano gli itinerari principali: massificazione, banalizzazione, perdita della specificità del pellegrinaggio giacobeo e dei valori che lo hanno caratterizzato storicamente. Grandi sono le responsabilità delle pubbliche amministrazioni, che promuovono campagne istituzionali dirette a vendere il Cammino come "prodotto turistico". Proponiamo:

- Orientare le campagne turistiche istituzionali del Cammino di Santiago rispettando i valori tradizionali del pellegrinaggio.

- Appoggiare le associazioni, confraternite e istituzioni vincolate al Cammino per ottenere che esercitino un'azione didattica con il pellegrino.

- Ispezionare rigorosamente tutte le imprese che si dichiarano al servizio del pellegrino.

- Aprire regolarmente tutti i templi, chiese, eremi e monumenti che si incontrano nel Cammino.

SEZIONE IV: OSPITALITA' E ACCOGLIENZA DEL PELLEGRINO

L'ospitalità offerta ai pellegrini è senza alcun dubbio uno degli elementi su cui si basa il Cammino di Santiago.

Attualmente, di fronte alla mancanza di una normativa comune, assistiamo alla proliferazione di *albergues* il cui obiettivo principale è quello di accogliere il pellegrino a cambio di un prezzo fissato.

Proponiamo e accordiamo:

- Richiedere uno sforzo per omologare la legislazione rispetto all'accoglienza dei pellegrini, in modo che esista compatibilità nelle diverse regioni.

- Gli *albergues* che offrono accoglienza tradizionale e altruista, gestiti da ospitalieri volontari, sono stati e continuano ad essere la base e l'anima del Cammino. Pertanto devono essere oggetto di una attenzione speciale e deve esistere una normativa che li protegga e li differenzi.



- Sugeriamo un cambio nella definizione degli *albergues* privati di nuova creazione per evitare la confusione con gli *albergues* tradizionali (per esempio Posada per Pellegrini, Ostello dei Pellegrini).
- Dare la precedenza, in tutti gli *albergues*, sia quelli di accoglienza tradizionale che quelli istituzionali, ai pellegrini che vanno a piedi e, fra questi, a quelli che procedono da più lontano, evitando le prenotazioni di posti in questo tipo di *albergues*.
- Organizzare, promuovere, appoggiare e divulgare una rete stabile di *albergues* o ospitali per pellegrini d'inverno, che si impegnino ad aprire durante questi mesi.
- Adeguare gli orari in tutti gli *albergues* per pellegrini, tradizionali e istituzionali, in tutti i Cammini a Santiago, per permettere il riposo di pellegrini e ospitalieri.

Il Cammino bisogna viverlo e percorrerlo, e non vivacchiare da *albergue* a *albergue* facendo code dalle nove del mattino. Il rispetto e la solidarietà devono essere la base dell'accoglienza giacobea.

ULTREIA E SUS EIA